

enze del visitatore
ultura
 città d'arte



PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI / Incassi alla ricerca sul cancro

Moda, musica, gastronomia sotto il segno del futurismo

L'assalto al buffet è d'obbligo e questa volta senza rimorsi. Le novantamila lire pagate dai circa 400 ospiti della serata futurista dedicata alla moda saranno interamente devolute all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

Dalla provincia si è scomodata perfino la Frosinone-bene per l'appuntamento al Palazzo delle Esposizioni. Incoraggiati e «trascinati» da Andreina Annunziata, delle industrie «Scala», hanno acquistato in anticipo quasi la metà dei biglietti, attratti dall'accattivante binomio mondanità-beneficenza.

Per l'insolito «happening» di musica, teatro e moda, organizzato da Alessandra Borghese all'interno della rassegna «Intorno al futurismo» che continuerà con altre manifestazioni fino al 31 gennaio, arrivano il ministro della Sanità De Lorenzo, Giovanni Falcone, l'assessore alla Cultura Battistuzzi, Giuliano Amato, Florinda Bolkan, Virna Lisi, Laura Biagiotti, Lina Wertmüller, e Marta Marzotto, che fa il tifo per la figlia stilista e pubblicizza la nuova linea di creme che portano la sua firma offrendo in omaggio agli ospiti.

L'apertura della serata è delle Fendissime, che espongono la loro idea futurista su tre moto Guzzi d'epoca della fine degli anni '20: giovani centauri al femminile, con complicate e ingombranti pettinature «a conchiglia» e coloratissime tute di pelle con tasche, zip e spallone imbottite.

Poi la platea si sposta nel «roof garden» dove, tra musiche di Satie e Ravel,



Uno dei modelli futuristi ammirati in passerella

spari di pistola, parodie di Petrolini e un insolito «pot-pourri» di Marinetti, Palazzeschi e Majakovskij recitato da Ginella Vocca e Ugo Dighero, sfilano le creazioni di otto giovani stilisti e di alcuni allievi dell'Accademia di costume e di moda. Il punto di riferimento è il manifesto del 1914 sul «vestito anti-neutrale», con disegni di Giacomo Balla, in cui i fu-

turisti proclamano le loro idee sulla moda: tagli asimmetrici, colori violenti, forme per accentuare ed esagerare, non per nascondere, frenesie di spirali, cravatte iridescenti, cappelli in tinte aggressive e festose. Lo prende alla lettera Anna Giammusso, che per i suoi tre modelli crea divertenti e originali copricapo che accompagnano e completano abiti

«arlecchino» dai colori squillanti che mescolano sapientemente le fantasie.

Esclude volutamente il colore Roberto Lepore, che «gioca» con le asimmetrie, le forme geometriche, le linee a spirale, il risultato è una donna misteriosa, di cui si vede ben poco, protetta da alti colli che coprono metà del viso e da cappelli a «cloche» che nascondono l'altra metà.

L'immagine del futurismo di Giovanni Torlonia, applaudito in platea dal padre Marco Alfonso, è la modella avvolta, come un bozzolo, da mantello verde cangiante che si apre su una tuta anatomica e si trasforma in coloratissime ali di seta. E poi ci sono i ricami preziosi di Paola Marzotto, gli intarsi di tessuto di Francesco Maria Bandini, la gonna luccicante come carta di caramella di Francesco Fiordelli, le linee «a trapezio» di Egon Von Fürstenberg.

I giovani esordienti dell'Accademia propongono cappelli a spirale, abiti con «finestre» velate su un solo seno per ricordare il motivo dell'asimmetria, tute con colorati cerchi concentrici. Dopo la moda è il turno della gastronomia, con un menu futurista studiato dal conte Giovanni Nuvoletti. A dispetto dei sostenitori della «dieta mediterranea», niente pasta, accusata di impedire l'agilità del corpo e vietata nel manifesto sulla cucina del 1930. La cena con self-service è soprattutto a base di riso, perfino, con il cacao, per il dolce. Poi, per secondo, insalata di mais e arance, avocado e finocchi, barbabietole e melone. (Isabella Franconetti)

lettere dalla capitale

Piazza Gimma, un giardino al posto delle auto

Da giorni fervono i lavori in piazza Gimma: il vecchio parcheggio sarà sostituito con un ameno giardino dove nonnine e nipotini potranno sostare per respirare un po' di gas di scarico!

E sì! Perché piazza Gimma si affaccia su una delle vie più trafficate di Roma: viale Libia. È inutile sottolineare che la scomparsa di circa trenta posti-macchina aggraverà ulteriormente la situazione incrementando il triste fenomeno del parcheggio in doppia e tripla fila con il conseguente «intoppo stradale».

Quello che poi lascia perplessi è l'inutilizzazione di aree come l'ex deposito Atac di via S. Maria Goretti o come quella a ridosso di via Tripoli. Proprio a via Tripoli stanno per terminare i lavori di costruzione di un «centro scuola interservizi», i cui utenti, molto presumibilmente, faranno uso di automobili per recarsi sul posto. L'amministrazione pubblica per ora ha fatto ricorso ai soli metodi «repressivi», ossia alle rimozioni forzate di auto in divieto di sosta, comprese quelle che non ostacolano il traffico! Soluzione che non risolve proprio nulla! Anzi. Per cui ci domandiamo: non era meglio lasciare il parcheggio ed impiegare il denaro pubblico per Villa Chigi o per il Parco Nemorense, che sono ormai fatiscienti? Non era meglio impiegare in maniera più razionale i soldi che noi cittadini versiamo nelle casse di questo Stato?

Lorenzo Borrè

Mercati e informazione: c'è chiarezza

Avete pubblicato, recentemente, tre articoli sui mercati romani firmati da Raffaella Prandi. Vista la loro notevole qualità, è quasi un obbligo, per me, farvi le mie

congratulazioni e ringraziarvi: anche limitandomi a quanto mi riguarda strettamente, mi congratulo, appunto, per i concetti chiaramente espressi (è solo apparentemente semplice quello, fondamentale, della differenza tra mercato tradizionale «su strada» e mercato in sede propria; e non è facile spiegare in modo accessibile, giornalistico, la diversità tra mercato in linea e mercato a piastra); ed ho visto con piacere esattamente riportate, tra virgolette, le mie idee oltretutto al posto giusto negli articoli. Certo, è buffo compiacersi con qualcuno perché sa fare il proprio mestiere; ma in questi tempi, per così dire, un po' urlati, tant'è.

Sergio Di Macco

Il caos delle Poste inizia dallo sfascio delle cassette

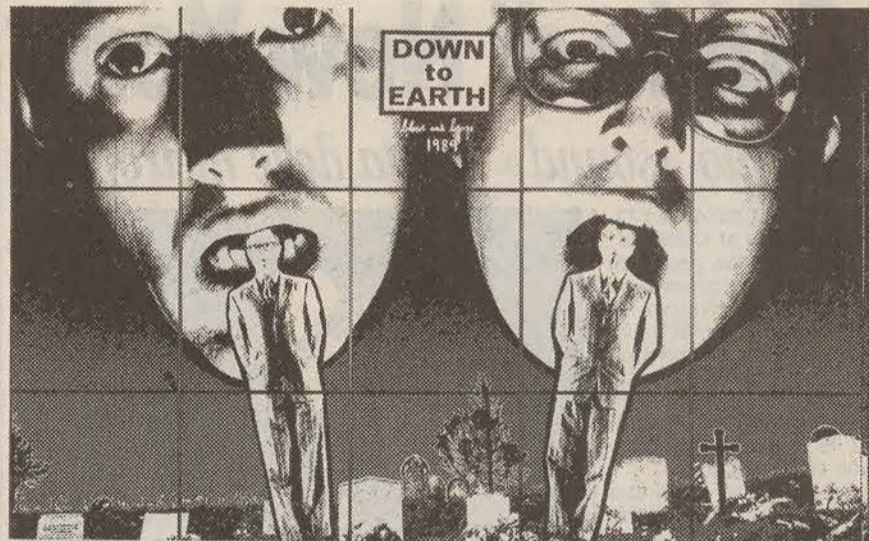
Finalmente un articolo che tratta del disordine delle cassette postali: una grave trascuratezza da parte dell'Amministrazione postale. Vi sono innanzitutto cassette sguarnite del cartellino orario di metallo; altre irricognoscibili, tanto da destare perplessità se trattasi di cassette postali o di altro. Molti stranieri evitano di imbucare. Per le cassette addette ai servizi speciali (espressi e posta celere urbana) l'osservazione è identica.

Due possono essere i motivi: o trascuratezza di chi sarebbe tenuto ad osservare il disciplinato e ordinato sistema delle cassette, ed in tal caso va punito. Oppure il disordine va attribuito al provvisoriale disfunzionamento delle nostre Poste ed allora nulla da dire perché si inserisce nel disordinato sistema. Comunque grazie per il solo fatto, molto importante, di aver sollevato il problema.

Alberto Cerri

Per questa rubrica scrivere a «Lettere dalla Capitale», Corriere della Sera, via Tomacelli 160, 00186 Roma.

mostre



Una delle opere di Gilbert & George in mostra al Palazzo delle Esposizioni

■ **IL LAVORO DELL'UOMO NELLA PITTURA:** da Goya a Kandinskij; la mostra prende spunto dal centesimo anniversario dell'enciclica «Rerum Novarum» di Leone XIII. A narrare decenni di sfide audaci e di grandi mutamenti nelle condizioni umane di vita, frutto della rivoluzione industriale, sono cento tele che propongono un itinerario artistico lungo un secolo: dalla piccola «Acquaiola» del Goya del 1810 alla «Fabbrica di mattoni a Tortosa» dipinta da Picasso nel 1909. **Fino al 1° marzo 1992.** (Città del Vaticano, Braccio di Carlo Magno. Orario: tutti i giorni dalle 10 alle 19. Mercoledì chiuso. Ingresso lire 10 mila, catalogo 50 mila).

■ **MATISSE:** oltre settanta opere tra quadri, disegni e sculture, provenienti dal museo Matisse di Nizza saranno in mostra, **fino al 29 dicembre**, all'Accademia di Francia per documentare la lunga attività del grande artista francese: dagli esordi fino alla morte. (Villa Medici, viale Trinità dei Monti. Orario: dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Lunedì chiuso).

■ **«LA CAPITALE A ROMA, CITTÀ E ARREDO URBANO»:** un invito ad un tuffo nelle opere che hanno generato le grandi trasformazioni urbane. L'itinerario a ritroso nel tempo ha inizio nel 1870 e giunge fino ai giorni nostri,

a scandirlo sono disegni, schizzi e foto che narrano la genesi di grandi edifici pubblici, di monumenti celebrativi ma che propongono anche studi per la segnaletica o progetti per la nuova illuminazione della città. La mostra rimarrà aperta **fino al 28 novembre.** (Palazzo delle Esposizioni).

■ **«THE COSMOLOGICAL PICTURES»:** realizzate, nel 1989, da Gilbert & George, le venticinque opere propongono metafore forti, create per evocare nel pubblico una incredibile gamma di sentimenti. La mostra, che giunge per la prima volta in Italia, resterà aperta **fino al 1° dicembre.** (Palazzo delle Esposizioni).

■ **«IO HO VISTO QUELLA TERRA»:** più di cento disegni realizzati da Hans Christian Andersen durante il suo viaggio in Italia. **Fino all'8 dicembre** per scoprire la creatività del poeta-disegnatore che immortalò il nostro paese con numerosi e suggestivi «scarabocchi». (Museo Napoleonico, piazza di Ponte Umberto I. Orario: dalle 9 alle 13.30, domenica dalle 9 alle 13 e giovedì e sabato anche dalle 17 alle 20. Lunedì chiuso).

■ **GUIDO STRAZZA:** un'importante antologica dedicata alla produzione grafica dell'artista toscano. In mostra centocinquanta opere che vanno dal 1953 ad oggi. **Fino al 3 dicembre.** (Calcografia,

via della Stamperia 6. Orari: tutti i giorni dalle 9 alle 13, martedì e giovedì anche 16-19. Lunedì e festivi chiuso).

■ **FUTURISMO:** due sono le mostre dedicate ai seguaci di Marinetti. La prima propone le «Atmosfere futuriste». Balla, Depero, Prampolini, Dottori... ed è allestita nelle scuderie di Palazzo Ruspoli. L'altra invece mette in primo piano «La musa metallica di F.T. Marinetti: visioni futuriste d'avanguardia» al Museo del Genio. In una sarà possibile vedere circa 150 opere nell'atmosfera di un ambiente futurista ricomposto quasi nella sua realtà quotidiana, tra mobili, suppellettili, oggetti, tappeti e abiti. Mentre la seconda offrirà una mescolanza di letteratura e macchine che ispirarono la poetica del movimento. Tra gli oggetti più significativi: il monoplano Bleriot; un modello di «idroscivolante», progenitore dei moderni alicraf; e un «aerofono», antenato del moderno radar. In mostra anche documenti, opere pittoriche di Sironi, Depero e Kandinsky, e la raccolta di libri di Marinetti, tra i quali il suo «Zang tumb tumb». (Scuderie di Palazzo Ruspoli, via Fontanella Borghese 59/a. Orario: 10-19, sabato: 10-22. — Museo del Genio, lungotevere Vittoria, 31. Orario: dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18. Le due mostre fino al 31 gennaio).